



Cantiere 126

*“Se il Signore
non costruisce la casa
invano
si affaticano i costruttori”*

(sal 126,1)



ANNO X

n° 2 ottobre 2019
Stampato in proprio

La misericordia del Signore in eterno canterò!

COLLABORAZIONE PASTORALE DI SAN GAETANO-OTTAVA PRESA •MARANGO

Una storia nuova

L'otto dicembre il patriarca Francesco verrà a farci visita.

L'occasione è la celebrazione dei sessanta anni della fondazione della parrocchia, istituita proprio il giorno della solennità dell'Immacolata. Alcuni dei nostri anziani ci hanno raccontato come andavano le cose allora, e la loro narrazione l'abbiamo riportata nella terza pagina di questo numero del *Cantiere*. Mentre ci prepariamo ad accogliere con gioia e riconoscenza il pastore della nostra chiesa, e a vivere bene quella giornata di festa, dobbiamo anche chiederci com'è la nostra parrocchia, oggi.

Siamo una comunità molto piccola e fragile. Tra San Gaetano e Ottava Presa sono circa mille e duecento le persone che ci sono affidate pastoralmente, ma solo poche decine, meno di un centinaio, partecipano regolarmente alla messa della domenica. Più di cinquanta bambini e ragazzi frequentano volentieri e con entusiasmo gli incontri di catechesi settimanale, ma alla domenica non c'è nessuno. Quelli che hanno celebrato la prima comunione raramente sono portati in chiesa la domenica seguente. Le famiglie giovani mancano totalmente all'appello e si limitano a chiedere i sacramenti per i figli, senza essere coinvolte in un cammino di fede. C'è molta partecipazione alla messa dei funerali, e questo ci fa onore, ma ci dobbiamo domandare se c'è anche fede nella resurrezione dei morti e nella vita eterna. Facciamo molta fatica ad aggregare gli adolescenti e i giovani in un cammino di crescita umana e spirituale, nonostante le energie messe in campo e la qualità della proposta, per cui non arriviamo mai a formare un bel gruppo, capace di raggiungere anche altri. Vediamo troppi giovani chiusi nel loro piccolo mondo. E le famiglie non danno una mano.

Anche la proposta di incontrare le famiglie nelle case, per leggere insieme una pagina del Vangelo, per una preghiera di benedizione, per

crescere insieme nell'affetto e nell'amicizia, ha trovato molte resistenze, e rischia di naufragare.

Cosa fare allora? Il segreto è di non mollare mai, e di affrontare le difficoltà del tempo presente, continuando a seminare con fiducia la buona notizia del Vangelo. La parrocchia, in questi anni, ha fatto delle scelte precise: ha cercato di annunciare a tutti la Parola di Dio, con benevolenza e amore, accogliendo tutti con la stessa misericordia del Signore; di porre al centro la celebrazione dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana; di essere accanto ai malati e a tutte le forme di fragilità; di proporre, soprattutto attraverso le iniziative del monastero, momenti di formazione, di ritiri spirituali, di impegno culturale, di attività artistiche. Ha cercato di dilatare gli spazi della carità, attraverso le raccolte alimentari e l'accoglienza fraterna di tutti quelli che si trovano in stato di bisogno. A tale proposito, forse non tutti sanno che nel monastero, insieme ai sette monaci, fratelli e sorelle, abitano altre sei persone, accolte stabilmente e con gratuità, a motivo del loro bisogno di casa e di affetto. E' stata fatta la scelta dell'assoluta gratuità del ministero, per cui i nostri preti non chiedono soldi a nessuno, e non amministrano personalmente i beni della parrocchia, per i quali c'è un'apposita commissione, approvata dal patriarca. Così che, in questi dieci anni, con la buona volontà di molti, è stato possibile risanare tutti gli ambienti della parrocchia, per una spesa complessiva che supera i seicentomila euro. Tutti pagati.

Ma quello che preme a tutti noi, infine, è la vostra gioia, a motivo della grazia di Cristo: questo, e niente altro.

Ora, dopo sessanta anni, possiamo iniziare una storia nuova, facendo memoria del nostro passato.

Il cammino dipende da ciascuno di noi.

La Redazione del Cantiere

LA VITA DELLA COMUNITÀ

Venerdì 1 novembre, tutti i santi

Celebriamo in questo giorno la solennità di tutti i santi. " I santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama ad uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante. Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra, senza concepir-la come un cammino di santità" (papa Francesco).

Il 2 novembre commemoriamo tutti i fedeli defunti. Perché? Perché i cristiani credono che Gesù è risorto e, nel dono dello Spirito Santo, dona a tutti la vita eterna. Noi crediamo nella "risurrezione della carne". E' commovente pensare che Dio ci ama sempre, e che anche la morte è impotente di fronte a tale amore.

Celebrazione dell'Eucaristia:

Monastero di Marango: venerdì ore 10.45

Cimitero di San Gaetano: venerdì ore 15.00

N:B: **Sabato 2 novembre** è sospesa la catechesi dei ragazzi.

L'affresco del Crocifisso

Una nuova opera di *Fabio Nones* contribuisce ad abbellire ulteriormente la nostra chiesa di San Gaetano. Rappresenta la crocifissione di



Gesù. Accanto a lui stanno Maria, sua madre, e l'apostolo Giovanni. Gli angeli piangono e anche il sole e la luna partecipano a questo dolore. Sullo sfondo le mura di Gerusalemme: Gesù è stato ucciso fuori dalla città, come un malfattore. La Sacra Scrittura dice: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno tra-

fitto». Tradizionalmente nella parete di fondo veniva dipinto il giudizio universale, con angeli e demoni, salvati portati in paradiso e peccatori dannati per sempre. Noi abbiamo fatto una scelta diversa. «Dio ci giudica con l'amore» afferma ripetutamente papa Francesco, interpretando il cuore del Vangelo. Guardiamo a Gesù con fede, e saremo salvati.

CATECHESI:

INCONTRO PER GENITORI E FIGLI

E' iniziato l'anno catechistico per i nostri bambini e ragazzi.

Nell'ambito delle iniziative di catechesi, i sacerdoti e le catechiste invitano i genitori a partecipare con i loro figli a tre momenti significativi per il loro cammino educativo:

Sabato 9 novembre, alle ore 15.00, nella chiesa di San Gaetano, Francesca Tommasi, lettrice di fiabe, e Fabio Bello, musicista, ci intratterranno con una lettura animata delle parabole di Gesù.

Venerdì 6 dicembre, San Nicola, **alle ore 20.00**, presso la sala polifunzionale del monastero di Marango, sarà proiettato gratuitamente un film, la cui visione sarà accompagnata dall'offerta di squisiti pop corn.

Sabato 14 dicembre, alle ore 15.00, nella chiesa di san Gaetano, sarà celebrata una Messa preparata dai bambini e ragazzi.

La partecipazione a questi incontri è un'opportunità da non perdere per testimoniare ai figli l'importanza del loro cammino di fede e per vivere una serena e gioiosa esperienza di comunità. Vi aspettiamo!

Sabato 23 e domenica 24: raccolta alimentare

Nel giorno del ringraziamento tutti siamo invitati a ringraziare il Signore per i prodotti della terra e per il frutto del nostro lavoro. Porteremo in chiesa, come offerta gradita a Dio, generi alimentari a lunga conservazione (olio, zucchero, tonno e scatolame vario, pelati, pasta, ecc.) in dono per i poveri, che non mancano mai. GRAZIE, come sempre, per la vostra generosità.

La parrocchia ha sessant'anni: il racconto dei testimoni

Ci racconta *Bruno Tommasi*, ottantatré anni ben piantati e una mente molto lucida: «Nell'immediato dopoguerra il prete lo andavano a prendere a Caorle, con la carrozza dell'azienda Franchetti, e la messa veniva celebrata nella cappella della villa padronale. Così fino al 1950, quando arrivò don Aldo Schiavon, che fu ospitato in casa degli Xausa. A lui il merito di aver edificato la prima chiesa parrocchiale, la canonica e la scuola materna, chiamando per questo delle suore che provenivano da Motta di Livenza. La chiesa venne costruita con mattoni di cemento fatti a mano sul posto, venti o trenta al giorno, con una manodopera improvvisata. **L'otto dicembre 1959** ci fu la grande festa per la costituzione ufficiale della



parrocchia, affidata alla protezione di San Gaetano, e che comprende l'omonima frazione, allora molto popolata, e Ottava Presa, in quei tempi abitata da pochissime famiglie. Solo dopo la costruzione della strada provinciale, che collega san Stino con Caorle, nel 1957, quella località incominciò a crescere. All'inizio il parroco era aiutato dal sacrestano, Giuseppe Finotto, suo braccio destro, e da vari "fabbricieri", scelti tra i capifamiglia e che avevano il compito di consiglieri, soprattutto in campo economico. Il parroco, allora, era l'unico ad avere il telefono e per questo era lui che portava alle famiglie notizie belle e talvolta anche tristi, come la morte di qualcuno. Nel 1966 ci fu la disastrosa alluvione che devastò mezza Italia, compresa Venezia e Firenze. C'era un altro parroco, don Fabiano Scaggiante, amato da molti perché, suonando la fisarmonica, era chiamato dappertutto a rallegrare feste di matrimonio e compleanni. Capitava talvolta che, tornando molto tardi la notte, dovessero svegliarlo per la messa del mattino della domenica. Ma fu anche con la fisarmonica che poté costruire la nuova chiesa, senza gravare sulle tasche dei parrocchiani».

Nel dialogo si inserisce anche *Cesare Rossetto*, un'altra memoria storica della parrocchia: «Nella costruzione delle strutture della parrocchia tutti

davano una mano volentieri. Anch'io, che avevo una piccola impresa, oltre al lavoro, fornii le impalcature necessarie.



C'era tanta buona volontà, e la certezza che stavamo facendo qualcosa di utile e bello per tutti». L'intervistatore lo interrompe e domanda: «E le proverbiali baruffe tra comunisti e democristiani?». «Noi si andava ugualmente d'accordo - risponde prontamente Cesare - ognuno si teneva la sua idea, ma si lavorava insieme e insieme si giocava anche a carte. Semmai era il prete che, sull'altare, ne faceva una questione di principio e minacciava scomuniche. Ma i preti, di norma, ci hanno dato solo buoni esempi. Don Aldo Schiavon, per esempio, andava alla questua per le calli di Venezia, per portare a casa qualcosa per la parrocchia, per poter costruire la chiesa, la canonica e l'asilo. Noi si contribuiva con qualche salame e allevando, a turno, il maiale per il prete. Ma don Aldo andava in giro con la veste tutta rattoppata, era un prete povero! Aveva messo in piedi anche una banda musicale, composta da venticinque elementi e, oltre che suonare nelle nostre feste, ci si recava talvolta anche a Venezia e in altri paesi».

Le donne intervistate raccontano con un velo di tristezza solo dei loro matrimoni, celebrati spesso di mattina presto, perché erano incinte. Un'altra ricorda che il prete non voleva celebrare il suo matrimonio, perché il fidanzato era notoriamente un comunista! E un'altra ancora racconta che, quando giunse in chiesa, la messa era già iniziata da un



pezzo; ma il ritardo era dovuto al fatto che la strada dei campi era piena di fango, ed era problematico in quella situazione

arrivare giusti all'appuntamento, per di più indossando l'abito da sposa! Altri tempi. Ma tempi nei quali, se pur in modo molto semplice, la fede era vissuta.

E anche Dio era uno di casa.

DOMENICA DELLA PAROLA: LA SCELTA DI FRANCESCO

Un giorno da vivere in modo solenne per riscoprire il valore e la centralità delle Sacre Scritture: è la **Domenica della Parola di Dio** istituita da papa Francesco con il *motu proprio* "Aperuit Illis", emanata il 30 settembre 2019, memoria liturgica di san Girolamo, celebre traduttore della Bibbia in latino.



Nel documento, il cui titolo è ispirato dal versetto del Vangelo di Luca (Lc 24,45) in cui Gesù risorto appare ai discepoli mentre sono radunati insieme: «Allora aprì loro (aperuit illis) la

mente all'intelligenza delle Scritture», il Papa stabilisce che la **terza domenica del tempo ordinario** sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio.

Si tratta di una iniziativa che nasce direttamente dall'Anno Santo Straordinario della Misericordia, con lo scopo di rimettere la Parola di Dio al centro della vita della Chiesa. **La scelta della terza domenica del tempo ordinario non è casuale:** segna la conclusione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, e dunque, scrive Papa Francesco, la giornata «verrà a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani». E questo perché «celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, poiché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida».

Papa Francesco dà libertà alle singole comunità di trovare un modo per celebrare quella domenica in modo solenne, «in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con particolare riferimento alla Lectio Divina». «La Bibbia - aggiunge - non può essere solo un patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati, ma appartiene al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella parola, mentre spesso si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti».

Il Papa sottolinea che la Bibbia è «il libro del popolo del Signore», e l'ascolto della Bibbia porta il popolo a passare «dalla dispersione e divisione all'unità». E continua: «la Bibbia è storia di Dio con l'uomo. E la Parola deve avere ricadute nella nostra vita, deve fare storia». Per la nostra collaborazione pastorale Marango/San Gaetano-Ottava Presa, che da cinque anni celebra la Festa della Bibbia la prima domenica di settembre, vorrà dire creare un'ulteriore occasione per riunirci attorno alla Parola in... "versione invernale".

Cristina Santinon

SESTO INCONTRO SULLA "LAUDATO SI" UN'ECOLOGIA INTEGRALE

Sabato 9 novembre 2019 (ore 9.30) continueremo l'approfondimento della LS (capitolo IV) guidati da padre **Ermes Ronchi** e da **Marina Marcolini**.

Ermes Ronchi, presbitero e teologo dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, è nato nel 1947 a Racchiuso di Attimis in Friuli (UD).



Ha compiuto gli studi filosofici e teologici a Roma presso la Pontificia facoltà teologica Marianum; inoltre a Parigi, all'Institut Catholique e alla Sorbona, ha approfondito le scienze religiose e antropologiche cimentandosi in una ricerca sul monachesimo primitivo.

Docente al Marianum, è autore di vari testi.

Collabora con diversi giornali e riviste e cura il commento al Vangelo della domenica per la trasmissione televisiva "A sua immagine" su Rai Uno.

Dal 2016 risiede nella sua nuova Comunità di Santa Maria del Cengio - Isola Vicentina.



Marina Marcolini è nata a Mestre (VE) il 22/1/1961. Dopo la laurea in Lettere nell'università di Cà Foscari, ha ottenuto il dottorato in Italicistica nella stessa sede e una borsa di studio biennale post-dottorato nell'università di Padova.

Ha lavorato a Vicenza per tre anni nella Biblioteca Civica e per nove ha insegnato materie letterarie nelle scuole superiori. Dal 2001 è prof.ssa aggregata di letteratura italiana nell'Università di Udine.

Nel 2014 ha iniziato a frequentare i corsi dell'Istituto teologico S. Zeno di Verona. Ha pubblicato saggi critici e commenti sulla letteratura tra '700 e '900. Dal 2009 collabora con p. Ermes Ronchi alla rubrica televisiva di RAI Uno *A sua immagine* come coautrice dei commenti ai vangeli domenicali (pubblicati da Paoline).

**Per preparare il prossimo numero del "Cantiere 126"
ci diamo appuntamento MARTEDÌ 19 novembre alle ore 20,30
presso il monastero di Marango**